GRAZIE ANCHE A DUE AUTORETI DEI BIANCOSCUDATI

La Juve passa a Padova (4-1)

Una grande partita di capitan Boniperti - Meritato successo dei bianconeri

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Marl, Zannier, Pison, Mariani, Rosa Brighenti, Cello Boscolo.

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Montico, Ferrario, Fulin, Stacchini Boniperti, Nicole, Sivori, Stivanello.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

RETI: 1. tempo: al 17' Brighenti 26' (autogol) Blason 2. tempo; 27' Montico 33' (autogol) Zannier, 39' Stacchini.

NOTE: tempo grigio e terreno soffice; spettatori 20 mila .

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 5 — Tecnici sapienti, critici e grandi firme si sono dati appuntamento a Padova per giudicare la Juventus dopo la clamorosa *débaclé* del Prater. E' davvero tanto ammalata la «Vecchia signora»? A giudicare dal risultato non si direbbe, anzi. Ma è forse il caso di dire che non sta bene. Perchè la vittoria degli uomini di Broccie sugli uomini di Rocco non è stata facile. Il risultato di 4-1 non dice completamente la verità. Due autogol l'hanno favorita. E Pin si è lasciato battere da una palla-punizione di Montico per non aver saputo «chiudere» la barriera.

Un pareggio dunque avrebbe concluso in maniera giusta la partita? No, la Juventus i due punti se li è comunque guadagnati. Il Padova non è gran che e commette grandi errori; d'altra parte la Juventus (anche se scricchiola anche se spesso fa acqua come una vecchia barca) possiede parecchi campioni che possono sempre assicurarle il successo, specialmente quando l'avversario non è di grande classe.

E lo 0-7 del Prater, allora? La storia è questa: Che la squadra soffre di una crisi morale. La facciata della società è bella, splendida. E' proprio *à la pace* la maniera con la quale i giocatori si presentano: l'eleganza della Juventus è proverbiale, come la bontà del cioccolato, le virtù del vermouth e il buon gusto delle belle dame di Torino. Ma il tarlo della polemica la rode. Si dice che la malattia di King Charles sia anche diplomatica. Durante le vacanze di estate l'atleta avrebbe saputo che Colombo, fra gli altri, guadagnerebbe più di lui. E ancora, per esempio, è risaputo che Sivori fa un po' quel che vuole: si allena e no e non è preciso agli appuntamenti. Le sera di Juventus-Wiener si sarebbe presentato soltanto mezz'ora prima dell'inizio della partita a Brocic.

Boniperti è da giudicare il miglior atleta in campo, anche per l'impegno col quale s'è battuto. La sua regia è sempre stata intelligente, qualche volta addirittura magistrale. Con le gambe, con i polmoni e con il cervello Boniperti ha dato la possibilità di vincere alla Juventus, che ora può tirare un profondo sospiro di sollievo. E il Padova alla Juventus di Boniperti ha dato una mano nelle ruote con i due autogol e con la *gaffe* di Pin sulla palla-punizione di Montico.

Ma è ormai tempo di vedere la partita. Non è bella; è però interessante. Il Padova schiera Blason battitore libero, Zannier su Nicolè, Mari su Stivanello, Pison su Sivori, Celio su Boniperti e Boscolo sulla sinistra. Così alla Juventus resta libero Ferrario, in quanto Montico si dedica a Brighenti. La Juventus appare disordinata, un po' timorosa. Ed il Padova non sa approfittare dell'indecisione dell'avversario. Il Padova non si lancia all'attacco come forse dovrebbe. Comunque è il Padova che va in vantaggio al 17'. Azione Rosa-Celio e palla alta precisa a Brighenti, il cui tiro a filo d'erba sulla sinistra batte Mattrel. Poco dopo Mariani sbilanciato da Ferrario e Garzena scarica una palla-gol avuta da Boscolo. Il gioco, ripeto, è interessante, ma non bello. La Juventus appare frastornata e il Padova non riesce a farsi coraggio a portarsi con decisione all'attacco. E viene pareggio. Al 26' un cross di Stivanello che Pin è pronto a bloccare è deviato da Blason. Farragli stabilisce il pareggio.

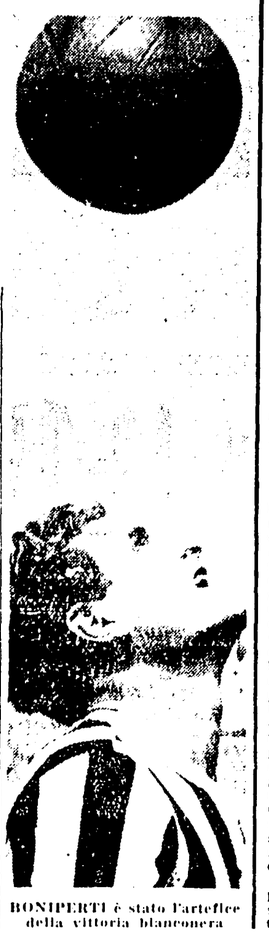
Anche nella ripresa il Padova appare prudente. Troppo punta forse sul pari e perde? Può darsi. Intanto la Juventus si è un po' rinfrancata. E Boniperti cresce ancora di più.

I temi che sviscerano Boniperti sono dalla scuola e Sivori si dee da finalmente a sfruttarli. Pin corre parecchi pericoli e al 17' di nuovo capitola in malo modo. Fallo di Scagnellato su Sivori appena fuori dell'area di rigore: la punizione è battuta da Montico, che indovina giusto lo spazio libero a fianco della barriera. Pin si tuffa quando il pallone già saltella allegramente in fondo al sacco.

Il Padova appare scoraggiato. Perchè la squadra non piano si spegne e fra le linee di difesa e la linea d'attacco non c'è più fusione. La partita diviene caotica e minaccia di prendere fuoco. Rosa commette un fallaccio su Mattrel e Ferrario replica su Brighenti. Quindi il Padova si condanna definitivamente al 33'. Avanza Sivori che cerca di far entrare Nicolè ma arriva Zannier ed è l'autogol. Il secondo autogol 3-1 per la Juventus dunque. La folla ricorda che anche contro la Roma il Padova si trovò in vantaggio di due goals. Poi fu 3-3.

Speranze vane. Sulle speranze della folla Stacchini butta la doccia fredda del quarto goal al 37' a conclusione di una veloce combinazione con Stivanello e Nicolè. Quindi Mattrel spegne le ultime fiammate di Brighenti mentre Boniperti giocherella con la palla per perdere tempo. Ogni tanto Boniperti si rivolge verso la tribuna d'onore dov'è anche il signor Agnelli e sorride. Broccie invece è serio serio. Ma, dicono, è il suo carattere.

ATTILIO CAMORIANO



BONIPERTI è stato l'artefice della vittoria bianconera

Medaglia d'oro al pattinatore Faggioli

FERRARA, 5 — Questa mattina l'sindaco di Ferrara, Sperio Ghedini, alla presenza del delegato del CONI cavalier Longhi, ha consegnato una medaglia d'oro al campione del mondo della gara 5.000 metri di pattinaggio a rotelle, Pier Luigi Faggioli, al campione d'Italia di seconda categoria Gianni Baccari, e alla campionessa italiana delle allieve Giuliana Gherardi sono state consegnate due medaglie d'argento.

Humez vuole la rivincita

PARIGI, 5 — Humez ed il suo procuratore hanno dichiarato che aspirano ad una rivincita con il neo campione d'Europa Gustav Scholz. Quest'ultimo sembra si è mostrato disposto a concedere la rivincita, ma dopo aver difeso il titolo contro il connazionale Hans Wohlfer, che l'EBU ha designato come suo sfidante.

Un Napoli in ripresa non dura molta fatica a smorzare le velleità della Sampdoria (3-2)

Vinicio non ha ancora raggiunto la forma migliore - Evidenti scompensi nella difesa azzurra - Comaschi in difficoltà con lo scatenato Cucchiaroni - Le reti sono state segnate da Del Vecchio, Cucchiaroni, Pesaola, Di Giacomo e Milani - Una madornale papera di Rosin ha dato il secondo goal ai partenopei

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Sarti; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Bolzoni, Ocwirk, Milani, Mora, Cucchiaroni.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Beltrandi, Costantini, Posio; Vitali, Pesaola, Vinicio, Di Giacomo, Del Vecchio.

ARBITRO: Ubezio di Novara.

RETI: Al 31' Del Vecchio; nella ripresa: al 6' Cucchiaroni, al 9' Pesaola, al 16' Di Giacomo, al 21' Milani.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 5 — La partita ha avuto un inizio vivace. I rapidi spostamenti di fronte erano favoriti dalla copertura elastica che entrambe le squadre praticavano: nessuna delle due presentando accorgimenti tattici. L'attenzione degli sportivi napoletani era essenzialmente rivolta alla coppia Vinicio Del Vecchio che per la prima volta si esibiva in campionato. Tuttavia non si perdeva di vista la prestazione di Costantini e di Bugatti che erano gli unici due giocatori sui quali si nutriva qualche apprensione, il primo per non essere ancora riuscito ad esprimere il meglio delle sue doti (e non l'impangeva no la presenza di un Franchini in gran forma) il secondo per essere stato costretto ad anticipare il suo rientro in squadra per la indisponibilità di Fontanesi.

Sono bastati pochi minuti per trugare ogni apprensione. Costantini ha effettuato tre interventi di testa in brevissimo spazio di tempo e tutti riusciti alla perfezione. Bugatti ha preso a muoversi con agilità e sicurezza. Tutto il Napoli, peraltro, giocava con vivacità e punteggio, anche se la manovra tendeva spesso a stringersi verso il centro per la mancanza di due vere ali. Piuttosto qualche preoccupazione è venuta dal settore di Comaschi. Il bravo terzino, pur sfoggiando la consueta potenza, si è subito trovato a mal partito con un Cucchiaroni.

Al 16' topica arbitrale: si muove il tandem del Napoli, irresistibilmente, il pallone va dal piede di Vinicio a quello di Del Vecchio con rapidità impressionante e gli avversari vengono scavalcati come birilli, finchè in piena area Bergamaschi atterra Del Vecchio in malo modo. Fischio imperioso di Ubezio e Pesaola già si appresta a tirare la palla sul dischetto del rigore. Ma la decisione dell'arbitro era di verso: punizione in due tempi in area!

Passato questo pericolo la Sampdoria si scuote e Cucchiaroni, natura. Fortuna una sola volta riesce a frenare, ma fuori Beltrandi e Posio reggono bene a centro campo e Pesaola si sposta con la sua consueta rapidità svolgendo una grande mossa di lavoro. L'attacco sembra avere perso la smania iniziale perchè Bergamaschi, incredibilmente bella Fazzini, Vinicio e Vitali si passano troppo, evanescenti solo raramente producendosi in qualche tocco di palla elegante ma inutile.

S'arriva bene invece Del Vecchio, e tocca a lui, al 33', quando la gara sembrava essere avviata verso la monotonia, l'accendersi di colpo con la realizzazione della prima rete. Una rete inaspettata che ha colto di sorpresa un po' tutti, e prima di tutto Rosin. Sullo scioppo d'una azione concludente ed un cross di Pesaola Vitali offriva a Pesaola la palla per la conclusione ed il capitano poteva Del Vecchio è libero poco oltre l'area. Tira Pesaola e Rosin, che non ha mai dato l'impressione di essere in forma, si lascia sfuggire una mancata rete di Mora che tira sul fondo mentre Bugatti gli usciva incontro ed un tiro alto di Cucchiaroni su calcio di punizione.

Si inizia la ripresa con la Sampdoria all'attacco. Fugge un paio di volte con veloce la motoristica Bolzoni e stenta Greco a frenarlo. Si impaperano poi in area Comaschi prima e Costantini poi: che addirittura indugia in dribbling e crea una situazione paurosa che è come la premessa al pareggio della Sampdoria. E' infatti Cucchiaroni, rapidissimo, che sfiorisce, resiste a Comaschi che lo carica e batte impetuosamente Bugatti vittima degli errori dei suoi compagni e senza colpa alcuna.

Il pareggio però dura appena tre minuti perchè al 9' Rosin letteralmente regala al Napoli la seconda rete: punizione da fuori area di Pesaola: un tiro violento, ma proprio al centro della porta ove Rosin arresta il pallone ma non riesce a trattenerlo facendoselo sfuggire al di sopra delle palme aperte. Vero è che la difesa figure non ha operato una saggia barriera, ma l'errore del portiere è di quelli gravi.

Ora il Napoli è di nuovo sveglio ed attivo anche se si avverte qualche scricchiolio in difesa.

Costantini non sfoggia più la bella sicurezza dei primissimi minuti e Vitali non copre la sua zona per innata freddezza di temperamento e per la scarsa adattabilità al compito affidatogli. Comunque si è in vantaggio e va tutto bene. Al 16' infatti la terza rete, e questa veramente bella. Con eleganza Del Vecchio supera tre uomini e scodella un pallone magnifico sui piedi di Di Giacomo che tira fortissimo e senza indugi.

Stavolta nulla poteva lo sfortunato Rosin. Ancora una volta la partita sembra scadere di tono, anche perchè la Sampdoria accusa una leggera stanchezza ed Ocwirk — che per la verità ha fatto pochino oggi — non regge più al ritmo. Al 25' ennesimo duello Cucchiaroni-Comaschi ed infortunio di quest'ultimo che dopo essersi allontanato per circa cinque minuti dal campo si sposta all'ala, sostituito da Posio che lascia il suo posto a Di Giacomo. Naturalmente la Sampdoria cerca di sfruttare la favorevole situazione, ma Di Giacomo prende a giocare con un impegno encomiabile sui limiti della sua area. Beltrandi e Posio confermano in questi ultimi minuti di meritare la citazione tra i più bravi in campo. Tuttavia al 41' la Sampdor a accorcia le distanze.

MICHELE MURO

NAPOLI-SAMPDORIA 3 2 — Di Giacomo mette a segno il terzo goal azzurro. (Telefoto a «l'Unità»)

A MARASSI FRANCA VITTORIA DEGLI UOMINI DI FROSSI

L'Inter fragile a metà campo è sconfitta dal Genoa (4 a 2)

I primi 45' di gioco si erano chiusi in parità — Lento Venturi, ingenuo Robbiati

ANGELILLO ha segnato le due reti dell'Inter

GENOA: Ghezzi, Magnini, Becattini; De Angelis, Carlini Leopardi; Frignani, Robotti, Maccarato, Pantaleoni, Barison

INTER: Matteucci; Fongaro, Roblati; Masiero, Cardarelli Venturi; Rizzolini, Firmani, Angelillo, Lindskog, Skoglund

ARBITRO: Rigato di Mestre

RETI: Angelillo al 19', Roblati al 37; nella ripresa: Angelillo all'11'; Barison al 12, Frignani al 20', Barison al 28'.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 5 — Avevamo espresso il nostro giudizio sulla difesa dell'Inter e le perplessità dopo la prima compagine milanese alla ripresa del campionato. Erano giudizi piuttosto severi, che avevano reso di nuovo vivo i sostenitori dei nerazzurri, i quali dopo la vittoria di Udine e di S. Siro si erano completamente dimenticati che esisteva, e non era stato risolto, il «problema della retroguardia». Oggi il Genoa ha bruscamente riportato alla realtà, alla spiacevole realtà, gli entusiasti sostenitori dell'undici nerazzurro, che stavano sognando lo scudetto.

Sessantamila spettatori hanno potuto constatare che i mediani e i terzini dell'Inter sono eccellenti per i quali l'aggettivo «mediocre» può essere usato senza timore di essere qualificati esattamente. Con questa difesa l'Inter non è assolutamente in grado di pareggiare per il primato. Qualsiasi squadra la può minacciare, può porla in difficoltà, può batterla. I difetti dei terzini e dei mediani interisti non si compensano con capita in altre squadre, diremmo che si sommano in maniera che l'incapacità di ciascuno concorre a rendere più grave ed evidente la inefficienza, le manchevolezze degli altri. Ad è compito la benevolenza di Venturi contribuisce a far sì che la inconsistenza del relatore Robbiati diventi ancor più controproducente di quanto già non sia. Forse questi due reparti si recuperebbero in pieno se le laterali, Masiero e Venturi, avessero un po' più di spalle, se fossero più sicure nelle parabole. La sconfitta dell'Inter è nata a metà campo.

Il Genoa nei primi minuti si è schierato applicando alla lettera un contropiede studiato dall'onorevole Amadeo Frossi. Non dovette non meravigliarsi di battere libero, tuttavia, il compito di Maccarato. Forse il Genoa si sarebbe rimasto sulla difensiva e per tutto l'incontro se il caso non avesse interpretato magnificamente la situazione rapportando il vecchio mediano ad esprimere il meglio dei suoi mezzi.

Al 19' l'Inter, che sino a quel momento si era mossa con un ritmo troppo lento, segnava. Firmani si era cercato e aveva cercato di lanciare contro la porta difesa da Matteucci solamente quattro uomini rossoblù: finito per venire sconfitto. Ha dato quindi ordine di attaccare in massa. Con quattro specialisti la difesa laterale e centrale genoana, i terzini, i mediani, si sono impegnati, sono ritornati a precipitarsi verso il proprio «nucleo» difensivo. Ma ciò bastava per portare due palle dentro la porta difesa da Matteucci. Ma il caso benigno ha voluto che si sorridesse all'Inter che le restituì una e anche in un attacco, sebbene i genoani fossero ormai sfiniti, riuscissero a portare la rete vittoriosa. Ma era l'Inter e l'Inter è la squadra dei campioni. Frossi e le autorità sportive non sono ancora convinte che l'Inter non è più la squadra di un tempo, che è stata ridimensionata, che alla fine i rossoblù sono passati in vantaggio da un momento all'altro.

La sconcertante inefficacia della mediana finisce per rendere inutile la fatica dei quattro campioni della prima linea. Lindskog, Firmani, Skoglund, Angelillo si sono prodigati generosamente. Lindskog andava avanti e indietro instancabilmente, ma era solo al centro del campo ed ha raccolto ben poche palle da Masiero e da Venturi.

Il Genoa, dopo aver subito il primo goal, ha giocato con molta intelligenza. La difesa squadra a spezzata di un capo all'altro del prato, anche alle fasi offensive partecipano persino otto giocatori, e quando Angelillo e compagni riuscivano a impadronirsi della sfera, si trovavano improvvisamente sei sette uomini ad affrontarli. Magnini e Becattini, in special modo nel periodo in cui l'Inter era in vantaggio, hanno lottato al fianco degli attaccanti. Magnini ha «sparato» parecchie volte in porta.

* * *

Sessantamila spettatori si accalcano sugli spalti quando Rigato fischia l'inizio della partita. Al principio lo spettacolo è calmo, insignificante. La difesa dell'Inter specialmente pare decisa a far rimanere in campo Barison stagge a Carcarello e fila verso la porta. Fongaro lo affronta dandogli una spallata tremenda. Barison, un alto-armadione alto, dalle spalle quadrate, resiste come se nulla fosse alla carica e tutta in rete. Come abbia fatto Rigato a rimanere in piedi resta un mistero di pazienza nella resistenza passiva di Barison, certamente non sapremmo spiegarcelo. Tutto sta che annulla il goal, mentre la folla urla imperversa.

Il campo subito cosparso di lattuga di contorno, le arance dirette a Rigato, che si trova in pieno mezzo a Gherzi e Gianfranco per respingere con i pugni chiusi l'assalto di bella massa compatta e i Gherzi di vedere bene la palla e dirotta le sue mani avvolgono nel vuoto mentre Angelillo è pronto a deviare con la testa la palla nella rete.

Dal 19' al 37' il Genoa, che si è liberato dell'assalto degli interisti con tutto quel attaccante di Frossi avanzano parecchie volte dinanzi a Matteucci che in quelle che mal para tutto. Al 37' Robotti riceve Frignani sopra i piedi Venturi e poi Robotti, alza la palla dopo aver superato Fongaro e Carcarello. Robotti fa sobbalzare in rete da due metri.

Affrettato dell'opera abbondante Frossi teme che l'Inter possa vincere. E Gherzi ha ordine di entrare a rifornire non più le volte. Al 17' Angelillo scarica la sua disperata azione contro la difesa genoana e riesce a pareggiare. Ancora Angelillo, lui offerto una palla di volante contro a contropiede e riesce a segnare. Ma non fa offerta vitale e un calo sorsa tem ca, poche buone azioni e da parte sua Spal che dopo ospiti. Lanzi, che per buona parte dell'incontro hanno giocato in difesa, sono andati per primi in vantaggio su tiro di Merenti, a pochi metri, dalla porta. La Spal, che ma: ha seriamente impegnato la difesa ospite, ha raggiunto il pareggio su tiro del dischetto della mediana, metà Brocchi ha segnato con tiro teso in angolo.

La rete concesso con grande e ciò la conservazione di un pareggio di Ordandi a metà da parte di Bagnoli.

Si sono elevati dalla mediocrità generale Maccarò, Malatrasi e Morbello per la Spal; Tottino Cuman, Pedroni e Oldani per gli ospiti.

Il Milan con l'aiuto della fortuna s'impone su un Bari volitivo (4 a 2)

Due madornali errori dei «galletti» hanno spianato la via al successo rossonero - I goal sono stati segnati da Mazzoni, Mazzola, Mupo (autorete), Conti e Danova (2)

MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti, Occhetta, Salvadore, Fontana; Grillo, Galli, Altafini Schiaffino, Danova.

BARI: Magnanini, Garibaldi, Mupo; Mazzoni, Seghedoni Cappa, De Robertis, Bredesen Erba, Conti, Cicogna.

ARBITRO: Marchese di Napoli

MARCATORI: Mazzoni (B) al 11' del p.t., Altafini al 1', autogol di Mupo (B.) al 6', Conti (B) al 11', Danova al 17' e al 13' della ripresa

Spettatori 30.000 circa

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 5 — Alla fine i rossoneri di Milan dalla Bari sono passati. Ok, applausi. Vittoria facile. Ma non è così. Vittoria di un successo, sia pure di quattro reti, di due belle, che vedevano gli applausi di numerosi. Ma il criterio non può essere in questo caso. Il criterio deve dire chiaro e lampante che il Bari di Paolo Fabbri è molto più decisamente in ripresa e che il Milan è ancora lontano dal suo ideale.

Ma il Milan ha vinto. Ha vinto perchè ha avuto la fortuna di sbagliare due volte Bari. Due tre passaggi, e a pochi cm sotto la porta di Buffon. Non fosse stato per la pochezza dei due terzini di prima linea sarebbe stata liquidata in ben altro modo due laterali e in quanto alla difesa il Milan non avrebbe di certo rimaneggiato e vinto.

Ci vorrà, comunque, un analogo di Mupo per portare in vantaggio i bianconeri, e dopo il pareggio di Conti era chiaro che stesso Mupo che sbagliava nettamente la palla un madornale errore da quale nasceva la rete rossonera.

Squadra modesta senza assi. Il Bari è piaciuto a tutti. Il Milan è apparso più efficace nel gioco, più maestro nel suo stesso lavoro e nel tiro.

Il Milan ha cambiato i bisogni tutti e undici, non solo i soliti noti. Occhetta che sembrava inadatto al primo tempo ha saputo dare una scossa e ha dato una scossa alla sua squadra. Ha dato una scossa alla sua squadra. Il massimo del attacco e della consistenza ebbe Altafini, per voce di Danova. Grillo, sfortunato dopo il gol di Galli e Altafini e Magnani, si è visto entrando di piede, 27' Conti e Cicogna. Cicogna e Erba che evita Salvadore, ma al momento del tiro si fa precedere da Buffon 31': assolto di Zagatti e raso terra fuori di un palmo.

Il Bari si è sempre più mancato di Ottiero due volte, e al 11' va in vantaggio. Così De Robertis a Bredesen che invita Mazzoni, il laterale barese ha la palla avanza e tira da oltre 20 metri. E' un tiro violento ma al centro della porta, soltanto che Buffon (coperto) riesce appena a sfiorare il cuoio. Lezione di la riprese ha il suo peso agli effetti dell'incontro. Dopo una dopo un tiro di Erba respinto sulla linea della porta da Zagatti c'è una mischia furibonda davanti alla rete di Buffon. Sembra che Erba debba segnare, ma un altra respinta evitata da Zagatti. Ancora Mazzoni. Un minuto dopo (11') Conti riceve da Cicogna e batte di sinistro al tiro di «Mazzola» non fortuna. Le squadre sono ora a pari ma ecco il [illegible] in favore dei rossoneri. Tiro Altafini, la palla viene prima deviata da Conti e poi da Mupo e infine Magnani [illegible] autogol [illegible] Un autorete, non c'è dubbio.

Si direbbe che il Bari è spacciato ma non è così. Difatti al 17' è pareggio con un magnifico azione De Robertis e smarca a Conti. Conti a Bredesen il quale dà forza a Conti tiro e rete. Le emozioni non sono ancora finite. Per il Bari c'è un disgraziato intervento di Mupo (17') che permette a Altafini di intervenire e portare a Danova. Da milanista stringe al centro e segna con tutta comodità.

Il Bari ribatte ancora, segna con Erba (21') ma il giocatore è in fuori gioco e il goal viene giustamente annullato. Siamo sul 3-2 per il Milan, quando la partita è sempre aperta. Tiro di Erba parato da Buffon, un caffè di Magnani sul piede di Altafini un raso terra di Bredesen contro la [illegible] interna, un [illegible] di Conti [illegible] Bari [illegible] Milan [illegible] Danova ha la palla buona e la sfrutta abilmente mandandola alle spalle di Magnanini.

GINO SALA

Parità (8-8) fra Livorno e Lazio rugby

LAZIO (Azzurri): Bozzola, Fasolo, Cuosso, Bottazzi, Mari, Riccardi, Mattia, Galluzzo, Colucci, D. Tommaso, Fanfani, Romoli, Meattini, De Luca.

LIVORNO: Delle Piane, Lenz, H. Leone I. Gaetani Iello, Luperini, Scacci, Leone II, Mazzantini, Lippi, Agostini, Gesi, Basoni, Dari, Lenzi, I. Bartolini.

SEGNATURE: Primo tempo 0 a 0. Secondo tempo: Livorno al 18', mista di Mazzantini trasformata da Delle Piane. Lazio al 20', calcio franco di De Luca. Livorno al 23', calcio franco di Delle Piane. Lazio al 37' meta trasformata da De Luca.

LIVORNO, 5 — La Rugby Livorno ha ben disputato nel campionato di serie A chiudendo in pareggio con la forte squadra laziale ed aggiungendo proprio tale pareggio a quello fatto con una meta di Bozzetti, che precedentemente era stata annullata in [illegible] arbitro, e successivamente trasformata da De Luca.

Limoncelli è stato impressionato sul [illegible] sotto il profilo della [illegible] [illegible] quindici.

UN GOAL DI PENTRELLI E UNO DI PIVATELLI (1-1)

Il Bologna parte a ritmo vertiginoso ma stenta a pareggiare con l'Udinese

Solo al 32. minuto della ripresa i rossoblu sono riusciti a riequilibrare le sorti della gara — Discutibili decisioni dell'arbitro

UDINESE: Romano, Baccari, Valenti; Sassi, Gon, Pique; Pentrelli, Sentimenti V, Bettini, Giacomini, Fontanesi.

BOLOGNA: Santarelli, Rota, Pavinato; Fogli, Greco, Pilmark; Perani, Vukas, Pivatelli, Randon, Pascutti.

RETI: nella ripresa Pentrelli al 20', Pivatelli al 32'.

Angoli 3 a 1 per l'Udinese

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 5 — Il Bologna partito come intendesse sbranare l'Udinese e dopo un mezz'ora i rossoblù avrebbero potuto trovarsi in vantaggio.

A Udine, su un terreno allentatissimo bisognava avere i polmoni buoni: pioggia, vento nuvole nere galoppano in cielo, al punto da far temere che la gara venisse interrotta a causa dell'oscurità.

L'arbitro aveva appena fischiato l'inizio, che Perano «buscava» lo schietamente avversario e centrava Randon, al momento di concludere scivolava, e così Romano salvava. Pignatelli a Pascutti, l'ala entra in area, esce alla disperata Romano e [illegible] sui piedi di Pascutti. Goal evitato.

Risposta bianco-nera: il tiro di Bettini e deviato. Ottima azione di Vukas e gran tiro Para Roman: Sentimenti a Pentrelli: esce alla brava Santarelli. Sono trascorsi 10' dove: minuti a perdifiato, e l'urugano scoppia a dirotto. Greco manda in angolo Batte Pentrelli: Tira Sassi: Pavinato, sulla linea, manca un goal sicuro. Randon Vukas danno man forte alla difesa e Fogli e Pilmark si scambiano di posto. Il danese, in quanto a marcatura, concede la preferenza a Pentrelli. I due laterali udinesi offrono un alto rendimento, a differenza di quelli rossoblù, che obbligano l'ottimo Greco ed i terzini ad un superlavoro.

Su un ottimo servizio di Vukas sbaglia (37') Pivatelli, poi Randon lancia in profondità Pascutti. L'ala è abile a liberarsi di Baccari e poi tira: la palla va a sbattere violenta sulla traversa. Al 41 Vukas fa tutto lui, poi serve di precisione Pivatelli. Gol. L'arbitro annulla per fuori gioco di Perani.

Ripresa: il campo, ora ridotto ad acquitrino, ha limitato a tutti le energie e funziona da riduttore di velocità. Domina l'Udinese: Rota zoppica. Lavoro per Santarelli su tiro di Bettini e buon per il portiere che i bianconeri peccano di precisione. Pavinato al 15 salva abilmente in angolo una pericolosa incursione del centrattacco friulano.

I bianconeri perdono una ottima occasione su centro di Fontanesi perchè Bentrelli e Giacomini si ostacolano a vicenda. Il gol si concreta al 20': Giacomini e Sentimenti V si scambiano la palla in velocità quindi palla a Pentrelli, che tira: Pavinato riesce a rimandare ma la sfera torna a Pentrelli che mette in rete. Uno a zero.

Sembra che il Bologna debba essere travolto: Bettini e Pentrelli obbligano Santarelli ad applauditi interventi. Poi, mentre la pioggia si scioglie in un diluvio e il buio è quasi completo, il Bologna trova quasi per miracolo rinnovato mordente. Al 31 Pascutti passa a Perani, tiro, la palle batte sul montante ed esce sul fondo. Vukas (32') in fuga è messo fallosamente a terra da Baccari: al limite dell'area di rigore. Batte lo stesso ingoslavo, la sferra deviata leggermente da Valenti e cambiando su Pivatelli fulmina il pareggio.

I rossoblù si battono ora alla bravo ma l'arbitro vuol provocare altre emozioni. Il [illegible] Infatti Ferrari nega un fallo a favore di Pivatelli e lo concede poco dopo a favore di Sentimenti V (45') Tiro [illegible] che picchia nella [illegible] rosso-blù.

GIORGIO ASTORRI

DOPO LA RETE VENETA LA PARTITA SI E' TRASFORMATA IN BATTAGLIA

Solo a 10' dal termine il Talmone Torino riesce ad acciuffare il Lanerossi (1-1)

TALMONE TORINO: Bigamonti; Cancian, Farina; Beatrol Larabbia, Bonifaci; Armano, Arce, Mazzero, Marchi Crippa.

LANEROSSI VICENZA: Battara, Zoppelletto, Capuzzi, De Marchi; Lanerioni Burelli, Menti V, Agnoletto Campana, Larini, Savoini

Arbitro: Lo Bello di Siracusa

Reti: nella ripresa al 15' Larini e Arce al 35'

Spettatori: 15 mila circa.

TORINO, 5. — Il Talmone Torino ha ottenuto il pareggio a soli dieci minuti dal termine con un violento calcio di punizione tirato dal limite da Arce.

I bianconeri, scesi in campo per strappare un pareggio, hanno assunto uno schieramento strettamente difensivo, con otto e talvolta anche nove uomini nella loro metà campo.

Chiuso il primo tempo a reti inviolate, il Lanerossi ha abbozzato in apertura di ripresa qualche tentativo offensivo e al quarto d'ora è andato in testa di Larini, su calcio d'angolo.

Da questo momento la partita si è trasformata in una vera battaglia: Savoini ha salvato fortunosamente sulla linea per ben due volte, e Battara, uno dei migliori in campo, ha compiuto interventi spettacolari. Non ha però potuto impedire che Arce riuscisse a pareggiare con una cannonata dal limite per fallo su Mazzero, un minuto dopo che lo stesso Mazzero era stato atterrato in area senza che l'arbitro intervenisse.

Il Vicenza con una difesa convulsa e riuscito a salvare poi il risultato di parità. I migliori: Beatrol, Bonifaci e Arce da una parte; Battara, Zoppelletto e Menti IV dall'altra.

Spal-Alessandria 1-1

SPAL: Maletti; Malatrasi Lucchi; Gasperi, Ferraro, Dal Pos; Vitali, Pandolfini, Orlando, Broccini, Morbello.

ALESSANDRIA: Cuman, Nardi, Bonfardi; Snidero, Pedroni, Girardo, Castaldo Manenti, Oldani, Dorigo, Passarin

MARCATORI nella ripresa al 28' Manenti, al 32' Broccini su rigore.

FERRARA, 5 — In zona Cesarini e su rigore la Spal si è salvata nella partita odierna della stagione. La squadra ferrarese, favorita dalla mediocrità generale Malatrasi e Morbello per la Spal; Tottino Cuman, Pedroni e Oldani per gli ospiti.

CALCIO INTERNAZIONALE

Jugoslavia-Ungheria 4-4

La nazionale di Francia vittoriosa sull'Austria 2-1

ZAGABRIA, 5. — L'incontro di calcio fra le nazionali jugoslava e ungherese si è concluso oggi allo stadio «Maksimir» di Zagabria col pareggio per 4-4.

All'11' ha segnato il primo gol per la Jugoslavia, al centro avanti Zebec e Sandor ha pareggiato al 15'.

Nel secondo tempo Fola destra jugoslava Petakovic ha portato in vantaggio la sua squadra al 34' e altro gol per la Jugoslavia veniva segnato dal mezzo destro Veselinovic.

Sandor ha segnato il secondo gol per l'Ungheria al 7' minuto per la Jugoslavia ha segnato Zebec al 17' ma Sandor ha il nuovo segnato al 26 e pareggiato all'ala.

Ha arbitrato l'italiano Leverani.

* * *

AUSTRIA: Schmied; Oslansky, Hasenkopf; Hanappi, Buellwatsch, Koller; Horak, Kozlicek, Hof, Koerner, Ninaus.

FRANCIA: Colonna; Kaelbel, Lerond; Penverne, Lafont, Marcel; Deladerriere, Douis, Fontaine, Cisowski, Vincent.

ARBITRO: Jonni (H.). Segnalinee Bonetto e Montoni.

VIENNA, 5. — Con una ripresa formidabile all'inizio del secondo tempo, la Nazionale di calcio francese ha battuto quest'oggi per 2-1 la Nazionale austriaca.

I francesi avevano dovuto rinunciare al loro centro avanti Kopa ed evidentemente oggi la loro linea attaccante mancava di mordente.

La partita è stata ben giocata e ha avuto fasi drammatiche.

LEGGETE

Rinascita